

## 1.2.5 Caratteri ed Elementi Di Prestigio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico

### INQUADRAMENTO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO

#### *Storia*

##### *Storia antica*

Le prime testimonianze su Barletta, citata come Bardulos nella Tavola Peutingeriana, risalgono al IV secolo a.C. Tra il IV e il III secolo a.C. fu lo scalo marittimo di Canusium, centro di maggior rilievo dell'entroterra che risultava più appetibile, oltre che per le risorse naturali, per via del clima salubre, lontano dalle acque stagnanti e paludose dei fiumi che scendevano a valle. Nel 216 a.C. nei pressi della vicina Canne, durante la seconda guerra punica si tenne l'omonima battaglia che determinò la pesante sconfitta dei Romani da parte dell'esercito di Annibale. Prima di finire nell'orbita di Roma l'antica Bardulos si trovava in un crocevia tra la strada che conduceva nell'entroterra sannitico passando per Canne e Canosa e la via litoranea che, costeggiando l'Adriatico, collegava il Gargano con Barium e Brundisium.

La città, fino ad allora vissuta all'ombra della vicina Canosa, dopo la distruzione di Canne, nel 547, ricevette una prima ondata migratoria di superstiti cannesi; in seguito all'arrivo dei Longobardi, nel 586 accolse un secondo esodo, questa volta degli stessi canosini, che si stabilirono lungo le principali direttrici di traffico verso i paesi limitrofi. L'incursione saracena dell'848 e la devastazione dell'875 decretarono la fine della supremazia di Canusium e la definitiva fuga dei suoi abitanti presso la vicina Baruli, che così poneva le basi per diventare una vera e propria civitas.

##### *Storia medioevale*

La città fiorì di fatto però solo nel Basso Medioevo come fortezza dei Normanni, diventando una delle tappe importanti per i crociati e per tutto il traffico commerciale verso la Terra santa. Gli ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme istituirono una domus priorale, Priorato di Barletta, in sostituzione di quella di Bari, demolita a seguito della ribellione del 1156.

Nel 1194 terminò il periodo normanno ed iniziò quello svevo, dominato dalla figura di Federico II: divenuto imperatore nel 1220, quattro anni dopo avviò la costruzione della sua domus nel castello barlettano, allora costituito unicamente dal fortino costruito dai Normanni. L'importanza attribuita alla città dal sovrano svevo è testimoniata dall'annuncio, nel 1228, della sesta crociata durante la Dieta tenutasi proprio nella domus federiciana. Agli svevi succedette, nel 1266, la dinastia angioina. Barletta continuò, con Carlo I, a beneficiare di ricchezza economica e di attenzioni, tanto che tre dei sette membri del Consiglio dell'Imperatore erano barlettani. La dinastia aragonese subentrò nel 1442 a quella angioina e nel 1459 il nuovo re, Ferdinando I, fu incoronato proprio nella cattedrale di Barletta.

Durante il XV e XVI secolo Barletta ospitava una florida comunità ebraica mercantile che nella Terra di Bari fu l'unica beneficiaria di uno statuto dedicato a disciplinare i suoi rapporti con gli altri cittadini del regno. Lo statuto fu approvato da Ferdinando I d'Aragona.

##### *Storia moderna*

All'inizio del XVI secolo, durante la seconda guerra italiana che vide coinvolte Francia e Spagna, la città fu teatro della celebre Disfida di Barletta. Lo scontro tra cavalieri italiani e francesi, avvenuto a seguito di provocazioni di parte francese, si tenne il 13 febbraio 1503 nell'agro tra Andria e Corato, nel territorio della città di Trani e si concluse con la vittoria della compagine italiana, guidata dal capitano Ettore Fieramosca. La città divenne roccaforte degli spagnoli, che ne ampliarono le mura ed il castello. Nel 1528, già lacerata da divisioni interne, fu devastata dai francesi, che perpetrarono saccheggi e incendi tali da portare alla distruzione chiese ed edifici conventuali. Da quel momento cominciò il declino di Barletta, favorito dal malgoverno spagnolo e dalle calamità naturali susseguitesesi per tutto il XVII secolo: nel 1627 e nel 1629 due sismi danneggiarono numerosi edifici barlettani, senza intaccare il castello cittadino; la peste del 1656 colpì la città e il numero dei suoi abitanti passò così dai ventimila di quell'anno agli ottomila del marzo 1657; nel 1689, 1731, 1743 ulteriori terremoti ridussero in ginocchio la popolazione.

### **Storia contemporanea**

La lapide commemorativa dell'eccidio tedesco del 12 settembre 1943 presso il Palazzo delle Poste. Segnali di rinascita si registrarono soltanto alla fine del XVIII secolo, in particolare durante i regni di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat. Proprio durante il periodo murattiano, nel 1809, gli ordini religiosi presenti in città furono soppressi, con la conseguente confisca di tutti i loro beni. Tuttavia Barletta restò un attivo centro culturale e religioso e, nel 1860, fu elevata ad arcidiocesi da papa Pio IX col nome di arcidiocesi di Barletta.

Il XX secolo si aprì con lotte contadine e scioperi che videro coinvolto il cerignolano Giuseppe Di Vittorio. Il 24 maggio 1915 fu colpita dalla nave austriaca S.M.S. Helgoland, che centrò, con sei colpi di cannone, il fronte settentrionale del castello, la ferrovia marittima ed alcune abitazioni nei pressi della Cattedrale. La città non subì ulteriori colpi grazie all'intervento del cacciatorpediniere "Turbine". Durante la seconda guerra mondiale, a partire dall'8 settembre 1943 la città fu sotto attacco da parte nazista. Dopo giorni di Resistenza il colonnello Francesco Grasso dichiarò la resa, ma da quel momento si ebbero numerosi episodi di rappresaglia che produssero trentadue vittime civili, oltre a decine di feriti. L'episodio più grave avvenne il 12 settembre, quando undici vigili urbani e due netturbini furono fucilati per rappresaglia presso il palazzo delle Poste, erroneamente incolpati dell'uccisione di un tedesco, avvenuta il giorno precedente. Per questi motivi la città di Barletta è stata insignita, unico caso in Italia, con la medaglia d'oro al valor militare ed al merito civile.

Il 16 settembre 1959, 59 persone morirono nel crollo di un edificio in via Canosa. Per il triste evento la città fu visitata dal presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Gli anni sessanta costituirono un periodo florido per la ripresa economica. Dal 1976 al 1996 la città andò incontro a vent'anni di incertezze governative e al susseguirsi di sedici giunte, trovando nell'amministrazione del sindaco Francesco Salerno un periodo di stabilità politica, tanto da confermare il suo mandato per la seconda volta consecutiva.

### **Simboli**

#### **Gonfalone del comune di Barletta**

Lo Statuto comunale afferma quanto segue:

«Il Comune ha diritto di fregiarsi del proprio stemma e gonfalone, approvati con le procedure di legge. Il Comune, per le sue tradizioni storiche e per i meriti acquisiti dalla sua comunità, è stato insignito del titolo di Città con decreto di riconoscimento del 9 marzo 1935 e successive modifiche ed integrazioni. Il Comune di Barletta assume il titolo di Città della Disfida a ricordo della storica Sfida del 13 febbraio 1503.»

Il medesimo statuto a proposito dello stemma e del gonfalone cittadino li descrive in questo modo:

«Lo stemma è su fondo bianco d'argento, a quattro burelle di rosso, sovrastato da una corona turrata e circondato da due rami di quercia e di alloro, annodati da un nastro dai colori nazionali. Ornamenti esteriori da Città. Il gonfalone è rappresentato da un "drappo rettangolare a forma di bandiera, di colore bianco, frangiato d'oro, caricato dello stemma comunale sopra descritto; il drappo attaccato ad un'asta di metallo sormontata da una freccia dorata con lo stemma del Comune. Nel drappo l'iscrizione centrata in oro: "Città di Barletta". Nastri e cravatta, tricolorati dai colori nazionali, frangiati d'oro". D'argento, a quattro burelle di rosso, sovrastato da una corona turrata e circondato da due rami di quercia e di alloro, annodati da un nastro dai colori nazionali. Ornamenti esteriori da Città»

Lo stemma attuale è stato concesso con decreto del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, dell'8 settembre 2000, che ha modificato anche la forma della corona, prescrivendo quella prevista dal regolamento araldico. La leggenda racconta che il signore dell'antica Bardulos accompagnato dalle milizie cittadine, avesse ucciso in battaglia il capo dei pirati saraceni che avevano attaccato la città. Al ritorno in città, giunto nei pressi delle mura, pulì quattro delle sue dita ancora sporche di sangue, su una delle porte urbliche. Il sangue delle dita sarebbe rappresentato, nell'attuale stemma, dalle quattro striature orizzontali di colore rosso. Curioso è notare che la città adriatica dirimpettaia, Dubrovnik, ha uno stemma identico, mentre Ravello in Costiera amalfitana, i cui nobili controllarono a lungo le Puglie, ha stemma identico ma con una fascia in meno.

### Onorificenze

La città di Barletta è tra le istituzioni decorate al valor militare per la guerra di Liberazione. Insignita l'8 maggio 1998 della medaglia d'oro al merito civile per i fatti, tra gli altri, dell'eccidio di Barletta e il 7 luglio 2003 della medaglia d'oro al valor militare, per la difesa della città da parte delle truppe italiane al comando del colonnello Francesco Grasso. Per i sacrifici della sua popolazione e per l'attività di resistenza durante la seconda guerra mondiale:

Medaglia d'oro al merito civile - nastrino per uniforme ordinaria      Medaglia d'oro al merito civile

«Occupata dalle truppe tedesche all'indomani dell'armistizio, la città si rese protagonista di una coraggiosa e tenace resistenza. Oggetto di una feroce e sanguinosa rappresaglia, contò numerose vittime tra i militari del locale presidio e i civili che, inermi e stremati dalle privazioni, furono in molti casi passati per le armi sul luogo ove attendevano alle quotidiane occupazioni. Splendido esempio di nobile spirito di sacrificio ed amor patrio. Barletta, 12 - 24 settembre 1943»

— 8 maggio 1998

Medaglia d'oro al valor militare

«L'8 settembre 1943, il presidio di Barletta, modestamente armato, ma sorretto dallo spontaneo e fattivo sostegno dei cittadini, volle proseguire sulla via dell'onore e della fedeltà alla patria, opponendosi strenuamente alle agguerrite unità tedesche e infliggendo loro notevoli perdite. Soltanto il 12 settembre, dopo l'arrivo di soverchianti rinforzi tedeschi, il presidio, provato dalle perdite subite e sotto la minaccia della distruzione della città, fu costretto alla resa. Le truppe nemiche, occupata Barletta, per ritorsione trucidarono barbaramente 13 inermi cittadini che unirono così il loro sacrificio al valore dei militari in un comune anelito di libertà. La città di Barletta, fulgido esempio delle virtù delle genti del meridione d'Italia, consegna alle generazioni future il testimone dei valori scaturiti dalla rinascita della patria e dalla conquista della democrazia e della pace. Barletta 8-13 settembre 1943»

— 7 luglio 2003

## Monumenti e luoghi d'interesse

### Architetture religiose

Situato nei pressi del castello, risulta posto al termine del tracciato direttore originario del primo nucleo cittadino. Si distingue in una parte sotterranea ed una al livello stradale e risulta essere il frutto di stratificazioni millenarie che hanno visto il sovrapporsi di tombe "a grotticella" del III secolo a.C., una basilica paleocristiana del VI secolo, una seconda basilica altomedievale risalente al IX-X secolo, e infine l'edificio superiore. Quest'ultimo è composto da una parte anteriore tipicamente romanica risalente al XII secolo ed una posteriore realizzata in forme gotiche nel XIV secolo. Il campanile è originario del XII secolo. La chiesa ha raggiunto il suo massimo splendore durante le crociate, fungendo da punto di transito per i pellegrini che si recavano in Terra santa e sede per secoli degli arcivescovi di Nazareth (in esilio). Disposta secondo un orientamento est-ovest, con absidi rivolte ad oriente, è caratterizzata da un impianto basilicale. È divisa in tre navate con cappelle laterali nell'ala meridionale e presenta nell'area presbiterale un ciborio dietro cui si apre il coro. L'edificio è tornato al suo antico fasto dopo i lavori di restauro durati prima dal 1955 al 1981 e in seguito dal 1981 al 1996. Fu elevata a cattedrale metropolitana dal beato Pio IX con bolla del 21 aprile 1860 ed insignita della dignità di basilica minore da san Giovanni XXIII il 17 marzo 1961.

#### *Basilica del Santo Sepolcro*

Situata nei pressi del colosso di Barletta tra due antichi e importanti assi di comunicazione viaria, mantiene uno stretto legame con la Terra santa e il Sepolcro di Gesù. Officiata dai canonici e dai cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme, è stata meta di transito per i pellegrini diretti in Terra Santa e per i crociati in viaggio dal porto di Barletta verso Gerusalemme. L'edificio fu eretto in forme gotico-borgognone alla fine del XII secolo. L'impianto basilicale a tre navate è costituito da sette campate, che partono dal nartece e giungono al transetto, scandito da archi e volte ad ogiva risalenti alla fine del XIV secolo. Nella cappella sovrastante il nartece è custodito il tesoro, che comprende una croce patriarcale binata, un tabernacolo con il Cristo in Maestà in mandorla, una colomba eucaristica in rame dorato, un ostensorio risalente al XII secolo e degli affreschi del XIII secolo. La chiesa nel 1852 fu elevata a Collegiata da Pio IX e nel 1951 fu decorata del titolo di basilica pontificia minore da Papa Pio XII.

#### *Basilica di San Domenico*

Anticamente nota come chiesa di Santa Maria Maddalena, il complesso ecclesiastico di San Domenico comprende la chiesa e l'annesso convento. Stanziatisi in un primo momento presso un edificio posto a ridosso di Porta San Leonardo, nei pressi dell'attuale via Giannone, dopo essere stato completamente raso al suolo dai francesi, verso la metà del XVI secolo l'antica chiesa dei Templari di Santa Maria Maddalena, venne rilevata e ristrutturata dai domenicani e fu iniziata l'edificazione del convento. La chiesa fu ampliata nei primi anni del XVIII secolo e fu dotata di un nuovo altare maggiore, fatto erigere da Luigi della Marra.

#### *Chiesa di San Gaetano*

Fondata nel XVII secolo dall'Ordine dei chierici regolari teatini, conserva al suo interno una reliquia della Sacra Spina. Il complesso edilizio su cui si erge la chiesa al momento della sua fondazione era sede di una piccola chiesa intitolata a san Giuseppe. Nel 1667 sia la chiesa che il convento furono trasformati, prendendo la denominazione che ancora conserva. Nella primavera del 1656 iniziarono i lavori per l'edificazione della chiesa dedicata a san Gaetano che furono terminati nel 1667 dopo due anni di sospensione a causa della peste. Quando l'ordine dei Teatini fu soppresso la chiesa fu affidata ai confratelli della Santissima Trinità.

### *La chiesa di San Giacomo*

Risale all'XI secolo e si erge dove in antichità vi sarebbe stato un luogo di culto pagano. È disposta lungo l'asse est-ovest con altare ad oriente. L'accesso principale in origine era posto sul fronte occidentale, in seguito però la saturazione degli spazi mediante occupazione del suolo con edifici di carattere residenziale, indusse a spostare l'accesso sul lato nord, dando luogo al portale che prende il nome di "Porta maggiore". Il fronte principale vede la presenza nel mezzo di un obelisco con orologio. Nel 2001 la chiesa subì ingenti lavori di restauro, che ne riportarono alla luce le linee architettoniche originarie. Furono ripristinate monofore di varie epoche, il soffitto a capriate del XVIII secolo e la cappella del Santissimo Salvatore con la duecentesca volta a crociera. La chiesa possiede un ricco patrimonio di tavole, tele, oggetti liturgici, reliquiari e paramenti sacri risalenti al periodo compreso tra il XIII e il XX secolo.

### *Chiesa di Sant'Andrea*

Le prime testimonianze documentate risalgono al XII secolo ed individuano nell'area un tempio dedicato al santo Salvatore. Nel XVI secolo i Della Marra, che erano proprietari dell'edificio religioso lo donarono ai frati minori osservanti, la cui chiesa di Sant'Andrea fuori le Mura era stata distrutta durante il sacco del 1528. La distruzione portò gli osservanti con il loro complesso conventuale all'interno delle mura. La chiesa ha subito più fasi di costruzione e successivi ampliamenti terminati nel Novecento, quando fu realizzata l'apertura di una nuova strada ad est, denominata via Bruno Marino, anticamente detta vicoletto Sant'Andrea. È stata sottoposta a restauro conservativo e riaperta al pubblico nel 2010.

### *Concattedrale di Santa Maria di Nazareth*

Più comunemente conosciuta col titolo di Chiesa di Nazareth, è stata la cattedrale della arcidiocesi di Nazareth in Barletta. Al suo fianco è ubicato il Palazzo arcivescovile nazareno, con il quale forma un unico grande complesso essendo stato questo l'episcopio degli stessi arcivescovi. Costruita intorno al 1570, fu realizzata in seguito alla distruzione della precedente cattedrale che era sita extra moenia ed è stata cattedrale arcivescovile fino al 1818, anno in cui fu soppressa l'arcidiocesi di Nazareth.

### *Chiesa della Sacra Famiglia*

Si tratta di un complesso parrocchiale costruito negli anni novanta, in sostituzione dell'edificio ecclesiastico eretto agli inizi del Novecento nel quartiere Borgovilla-Patalini, zona di nuova espansione al tempo. La chiesa originaria è tuttora esistente, benché chiusa al pubblico per le precarie condizioni strutturali.

### *Chiesa del Santissimo Crocifisso*

La chiesa del Santissimo Crocifisso è situata in via Petrarca, nella periferia di Barletta, e prende il nome di Patalini.

### *Chiesa dei Greci*

Chiesa situata a ridosso del centro storico.

### *Ossario commemorativo dei caduti slavi*

È un monumento funebre eretto all'interno del cimitero di Barletta. La sua costruzione iniziò nel 1968, in occasione del gemellaggio tra Barletta e la città montenegrina di Herceg Novi. Progettato dallo scultore Dušan Džamonja, il monumentale Sacro di Barletta venne inaugurato il 4 luglio 1970 e custodisce i resti di 825 morti e di altri 463 combattenti dei quali non erano state reperite le spoglie, per un totale di 1288

caduti.

### ***Architetture civili***

#### ***Palazzo della Marra***

Di architettura barocca, è stato dimora di importanti famiglie aristocratiche. Costruito su tre livelli, l'edificio è caratterizzato, sul fronte principale, da un balcone la cui facciata risulta riccamente ornata, sorretto da cinque mensole scolpite con mostri, cani e grifi. La corte centrale presenta un loggiato e colonne che sorreggono archi. È sede al secondo piano della Pinacoteca De Nittis.

#### ***Palazzo Santacroce***

Anticamente noto come Palazzo dell'Ostero o dell'Ostiero, è ubicato di fronte alla facciata principale del duomo, tanto da occuparne un'ampia area del sagrato che in precedenza era di dimensioni maggiori. Il prospetto principale presenta il piano terra bugnato e quello superiore caratterizzato da una perfetta simmetria delle buature. Il portale di accesso è dotato di un arco a sesto acuto, inquadrato da una cornice. In asse si trovano poi il balcone di rappresentanza e un timpano triangolare.

#### ***Palazzo de Leone-Pandolfelli***

Si trova in via Cavour, lungo l'antica "strada del cambio". Le prime notizie su questo palazzo risalgono al 1418; sono attestati ulteriori rifacimenti durante la metà del XVI secolo. La facciata principale è scandita ai livelli superiori da lesene che intervallano aperture su un balcone che corre lungo l'intero fronte.

#### ***Villa Bonelli***

Costituisce un esempio unico nel territorio barlettano di villa extra moenia, circondata da giardini che custodiscono specie arboree tipiche della regione. Villa Bonelli conobbe il suo massimo splendore nei primi decenni del XIX secolo, quando i lavori di restauro e di ampliamento voluti dal conte Raffaele e da suo figlio Giuseppe ne fecero una delle più belle ville di Puglia. È costituita da un salone delle feste, da una cappella, scuderie e un "giardino eclettico" corredato da fontane, serra e un campo di minigolf. Ai primi del Novecento l'edificio e il parco cominciarono a conoscere un declino che avrebbe portato alla chiusura del complesso. La villa è stata restituita ai cittadini nel corso del 2008 in seguito a lavori di riqualificazione che ne hanno permesso il ritorno al suo antico splendore.

#### ***Teatro Curci***

Intitolato al compositore Giuseppe Curci, è situato nel pieno centro cittadino, di fronte al palazzo di Città. L'odierno teatro fu progettato nel 1866 e inaugurato nel 1872. Il primo spettacolo vide l'esecuzione della sinfonia *L'Italia redenta*, opera del compositore e direttore d'orchestra barlettano Giuseppe Curci. Nel 1960 lo storico immobile venne chiuso a causa delle precarie condizioni, venendo riaperto solo nel 1977, dopo una lunga serie di restauri.

### ***Architetture militari***

#### ***Le mura della città***

Le mura di Barletta costituiscono l'antico strumento difensivo della città. Le prime mura urbane furono edificate dai Normanni, che occuparono il territorio barlettano tra l'XI ed il XII secolo. La cortina muraria cingeva allora l'originario nucleo di Santa Maria. Durante la dominazione sveva l'imperatore Federico II ampliò il fortino normanno edificando la sua domus, individuabile nell'attuale sede della biblioteca

comunale. Con l'arrivo degli Angioini la cinta muraria venne ampliata per proteggere l'area più a sud, un ampliamento del castello con la costruzione del palatium sul lato nord, scomparso in seguito al successivo ampliamento spagnolo, e lo scavo del fossato intorno al castello.

Il periodo aragonese modificò significativamente il tracciato delle mura, fino a cingere un'ampia parte dell'edificato attualmente appartenente al quartiere San Giacomo-Settefrati. Fu nel periodo subito successivo, durante la dominazione spagnola, che il castello assunse la definitiva ed attuale conformazione architettonica. Nel 1860 si diede inizio all'abbattimento della cinta muraria che ostacolava l'espansione edilizia, il commercio con le città limitrofe e la costruzione della ferrovia con la relativa stazione e degli stabilimenti industriali. Dell'antica cortina difensiva restano:

- il castello;
- tutte le mura a mare (mura del Carmine, dal nome dell'omonima chiesa) che da Porta Marina giungono al Paraticchio;
- un frammento (più propriamente, una paratia) che chiude a nord-ovest il fossato del castello dal mare aperto (cui il fossato era congiunto prima dell'interramento);
- il bastione, localmente conosciuto come il "Paraticchio", che si affaccia sugli arenili della litoranea di ponente;
- Porta Marina nell'omonima piazza;
- un piccolo bastione in via Galliano, sormontato da abitazioni civili, nel suo punto di intersezione con via Magenta.

### *Il castello*

Il castello di Barletta è una costruzione a forma quadrangolare con le caratteristiche torri-bastioni lanceolate in prossimità degli spigoli. L'edificio è il risultato architettonico di una serie di stratificazioni dovute al susseguirsi di diverse dinastie al potere, succedutesi dall'XI secolo al XVIII secolo. Il nucleo originario, risalente all'XI secolo, è normanno, come testimonia la Torre maggiore inglobata nell'area meridionale dell'attuale edificio. Durante le crociate divenne abituale ricovero per i cavalieri in partenza e in arrivo dalla Terra santa. Evidente è il lascito di Federico II di Svevia, testimoniato nel lato sud da finestre ogivali che presentano l'aquila imperiale scolpita nelle lunette, motivo ricorrente dell'iconografia sveva.

Il castello così come lo vediamo è stato realizzato a partire dal 1532, per volere del re spagnolo Carlo V. Nel 1867 fu acquistato dal Comune di Barletta, divenendo in seguito un deposito d'armi ed un carcere. Nel 1973 è stato sottoposto ad un lungo restauro, terminato nel 1988 e nel 2001 sono stati effettuati lavori di riqualificazione, durati circa un anno. È sede della biblioteca comunale, del museo civico e pinacoteca e del lapidarium. Tra i pezzi più importanti qui conservati vi sono il Sarcofago degli Apostoli, prima testimonianza cristiana a Barletta, e un busto di Federico II del XIII secolo.

### *Porta Marina*

Porta Marina costituisce l'unico esempio rimanente delle antiche porte che cingevano la città di Barletta. È situata nella piazza omonima e verso essa confluiscono via Mura San Cataldo, via Mura del Carmine e via Marina, che porta e prosegue, attraversando la piazza, fino alla Cantina della disfida.

Porta Marina non è sempre stata situata nel medesimo punto: quella originaria si trovava al termine meridionale di via Sant'Andrea e al suo fianco trovava posto l'antico Palazzo della Dogana. Nel 1751 fu costruita la nuova porta, come testimonia l'epigrafe posta sulla facciata esterna, la quale appare affiancata dalle armi della città e dallo stemma borbonico. Attualmente nei pressi della porta sono in corso indagini

archeologiche con le quali si intende riportare alla luce di un antico pozzo-abbeveratoio ivi esistente fino alla Prima guerra Mondiale. La sua esatta ubicazione corrisponde alla rotonda posta davanti alla chiesa di San Cataldo.

#### *Il Colosso*

Il colosso di Barletta è una gigantesca statua in bronzo che si erge in corso Vittorio Emanuele, nei pressi della basilica del Santo Sepolcro, sopra un basamento alto circa un metro. Restaurata durante il Medioevo, è caratterizzata da un uomo in vesti imperiali tardo-romane e bizantine, come mostrano il diadema e l'indumento circolare tipico dei militari di alto rango, presenti sul capo. La statua, nota a livello cittadino come Eraclio, in realtà è di incerta identificazione. Le indagini storiche effettuate fanno risalire le sue origini alla prima metà del V secolo.

#### *Torre dell'orologio di San Giacomo*

Il colosso di Barletta è una gigantesca statua in bronzo che si erge in corso Vittorio Emanuele, nei pressi della basilica del Santo Sepolcro, sopra un basamento alto circa un metro. Restaurata durante il Medioevo, è caratterizzata da un uomo in vesti imperiali tardo-romane e bizantine, come mostrano il diadema e l'indumento circolare tipico dei militari di alto rango, presenti sul capo. La statua, nota a livello cittadino come Eraclio, in realtà è di incerta identificazione. Le indagini storiche effettuate fanno risalire le sue origini alla prima metà del V secolo.

#### *La cantina della Sfida*

Nota anche come "Osteria" o "Casa di Veleno" (con chiaro riferimento al celebre romanzo di Massimo d'Azeglio), probabilmente attiva nel periodo che va dal XIV al XV secolo, è il luogo in cui si sarebbe svolto nel 1503 il banchetto che originò la Disfida di Barletta. Qui furono invitati dagli spagnoli alcuni nobili prigionieri francesi catturati durante uno scontro e dove, l'irriducibile tracotanza verbale del transalpino Charles de La Motte generò l'offesa nei confronti dei cavalieri italiani. Quest'ultimo, infatti, affermava che le abilità guerresche degli italiani erano molto inferiori, sia a quelle dei francesi che a quelle degli spagnoli. Le offensive frasi del francese giunsero alle orecchie degli italiani, che subito richiesero scuse formali, ma allo sprezzante rifiuto dei transalpini gli italiani li sfidarono a duello, si ebbe, così, la famosa Disfida di Barletta, combattuta fra tredici italiani e altrettanti francesi.

#### *Strade storiche*

##### *Via Duomo*

Via Duomo, anticamente nota come "Strada Santa Maria", è una delle vie più antiche della città, con una sezione stradale ridotta, di soli cinque metri e una lunghezza di cento metri. Si snoda dalla cattedrale di Santa Maria Maggiore sino alla "Piazzetta", ossia sino al nodo viario in cui confluiscono via Cialdini, via San Giorgio, via Sant'Andrea, corso Garibaldi e la stessa via Duomo. Lungo via Duomo si aprono numerosi vicoli ad essa ortogonali, che portano a nord verso le antiche mura, mentre a sud verso via Ettore Fieramosca. Studi tipologici effettuati sull'area la ricondurrebbero al borgo primordiale cittadino e questa via al tracciato più antico, lungo il quale si sarebbe formato il primo aggregato urbano. Con il recupero architettonico e funzionale del centro storico via Duomo è oggi una delle vie più frequentate, grazie anche alla presenza di numerosi locali e alla funzione di collegamento tra corso Vittorio Emanuele e il castello.

##### *Corso Giuseppe Garibaldi*

Costituisce uno dei più antichi tracciati che collegavano la città di Barletta con l'importante città di Canosa di Puglia. Storicamente denominata "via della Selleria", questa strada va dalla Piazzetta, ossia dall'ingresso di via Duomo fino all'incrocio con le odierne viale Giannone e via Baccarini, da cui ha inizio via Imbriani. Lungo i suoi lati si trovano molti dei negozi più eleganti della città, nonché numerosi palazzi storici, tra cui palazzo Marulli, ed è divisa pressoché in due tronchi da piazza caduti di Guerra con l'omonimo monumento.

#### *Corso Vittorio Emanuele*

È una delle vie più rappresentative della città, sia dal punto di vista storico che da quello commerciale. Un tempo divisa in due parti da porta Reale, è stata da sempre interessata da un intenso traffico pedonale. Su di essa insistono numerosi monumenti ed edifici di notevole importanza, quali la torre dell'Orologio di San Giacomo con l'omonima chiesa medievale, il palazzo della famiglia Cafiero (in cui nacque Carlo Cafiero), il palazzo della famiglia De Nittis (in cui nacque Giuseppe De Nittis), il Teatro Comunale Giuseppe Curci, la basilica del Santo Sepolcro e la statua del colosso bronzeo detto "Eraclio".

#### *Via Cavour*

Anticamente era conosciuta come "strada del cambio", in quanto proprio lungo questo tratto viario si concentravano le attività dei cambiavalute. Questa via è nel tempo divenuta sede di numerosi palazzi storici come i due palazzi de Leone-Pandolfelli, palazzo Cognetta, palazzo Esperti, palazzo del Gran Priore. Via Cavour si snoda dall'ex sede della Banca d'Italia sino all'incrocio che conduce al castello, dove fino al 1925 si ergeva l'antica porta San Leonardo, che chiudeva la via per Trani.

#### *Via Ettore Fieramosca*

Anticamente conosciuta come "strada del forno" per la presenza di un forno costruito dai Greci per i bisogni della propria comunità, si tratta di una strada che fungeva da cerniera di chiusura intorno al nucleo urbano più antico, detto "di Santa Maria". Via Fieramosca è caratterizzata da un andamento curvilineo che, proseguendo lungo via San Giorgio e via Sant'Andrea, scendendo di quota, giungendo fino a Porta Marina. Su questa via si affacciano palazzo Pignatelli e palazzo Esperti.

### **Parchi e giardini**

#### *Giardini del castello*

Intitolati ai fratelli Cervi, i giardini si estendono intorno al castello e fanno da cornice alla fortezza e alla Concattedrale di Santa Maria Maggiore. In seguito ai restauri, conclusi nel 2002 e che hanno visto la riqualificazione dei giardini, trasformati in parco con aree attrezzate, l'intera area è stata restituita alla cittadinanza barlettana, che ne ha fatto un punto nevralgico del centro storico.

### **Monumenti e statue**

#### *Monumento ai caduti in guerra*

Inaugurato il 18 marzo 1929, si erge nell'omonima piazza Caduti in Guerra nei pressi del vecchio palazzo delle Poste su un'aiuola circolare. Voluta dalla città per commemorare i propri caduti nella prima guerra mondiale, è costituito da un basamento marmoreo sul quale si imposta un ampio blocco di forma pressoché quadrangolare, terminante con una stele di colore bianco. Sulla parte superiore del blocco di colore bianco è incisa la scritta «Barletta ai suoi prodi figli caduti in guerra» seguita dalle due date MCMXV

e MCMXVIII. Al momento della costruzione la stele era sovrapposta ad una fascia bronzea raffigurante dei soldati colti nell'attimo dell'ultimo sacrificio per la patria. Durante la seconda guerra mondiale questa fu però asportata e donata allo Stato per farne delle munizioni. A memoria di questo ulteriore sacrificio è stata posta in seguito una lastra commemorativa su cui è incisa la significativa frase Demmo anche il bronzo che eternava il nostro sacrificio. Nei suoi pressi, precisamente dinanzi alla parete laterale del palazzo delle Poste il 12 settembre 1943 avvenne l'eccidio compiuto dai tedeschi ai danni di dieci vigili urbani e due netturbini.

#### Monumento a Massimo d'Azeglio

Nel 1880 l'amministrazione comunale, per volere del sindaco Francesco Paolo De Leon, eresse, nella piazza omonima, un monumento dedicato a Massimo d'Azeglio ad opera dello scultore locale Giuseppe Manuti, in segno di riconoscenza per aver reso celebre, col suo romanzo Ettore Fieramosca l'epica Disfida di Barletta. La statua è stata recentemente restaurata e la conclusione dei lavori è stata solennizzata da una cerimonia di inaugurazione tenuta dal sindaco Nicola Maffei, preceduta da un ritratto biografico del politico e scrittore piemontese nel teatro Curci.

#### Siti archeologici

##### *Canne*

Nel territorio barlettano è presente il sito archeologico di Canne, ossia il luogo in cui nel 216 a.C. si svolse l'omonima battaglia che vide i cartaginesi di Annibale prevalere sui romani. Il sito archeologico è caratterizzato dalla duplice presenza dell'Antiquarium e del Parco Archeologico con le rovine della cittadella medievale, distrutta definitivamente nel 1083. Nei dintorni della cittadella sono stati ritrovati i resti di un villaggio apulo, quelli di una necropoli ed un menhir alto circa tre metri, scoperto nel 1938.

Tra il 2002 e il 2005 sono state condotte indagini archeologiche nell'area del complesso termale di San Mercurio, che hanno messo in luce una cisterna con il relativo impianto idrico. Nell'estate del 2008 l'Amministrazione comunale, d'intesa con l'Archeoclub, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e la Direzione dell'Antiquarium di Canne della Battaglia, ha promosso un campo di ricerca didattico di scavo archeologico, al fine di recuperare e valorizzare il territorio cannese e in particolar modo il complesso termale.

##### *Aree naturali*

Il Parco naturale regionale Fiume Ofanto è un'area naturale protetta istituita nel 2003 dalla regione Puglia di cui fa parte la città di Barletta, insieme ai comuni di Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Candela, Ascoli Satriano, Cerignola e Margherita di Savoia

Fonte: wikipedia